

Da qualche tempo ormai la Basilica di Santo Stefano in Bologna si propone sul territorio come punto di riferimento concreto per la ricerca artistica. Si propone con artisti e percorsi culturali che si inseriscono a pieno titolo nel panorama artistico nazionale e internazionale. Negli ultimi anni, con la collaborazione di Achille Bonito Oliva sono stati proposti artisti come Giovanni Mundula, Giovanna Galota e Shozo Shimamoto. Ed è in questo solco che si inserisce a pieno titolo, con la collaborazione di **Sabino Acquaviva**, la presentazione di alcune delle opere di Gianni Turin.

Si tratta di un percorso, quello di Turin, sicuramente originale. Si confronta, infatti, con la dimensione mistica e misterica della croce gloriosa di Cristo. Affonda, Turin, non solo nella tradizione, ma in quello che è l'humus religioso della sua terra. Si confronta con una condizione che dice salvezza e redenzione. Si confronta con l'immenso dono d'amore che la croce di Cristo trasmette a tutti gli uomini e a tutte le donne di questa Terra. Si confronta con il mistero assoluto della morte: momento di intensa drammaticità senza possedere la vuota disperazione del nulla incombente.

È un dualismo tra passato e presente: l'orrore della colpa dell'uomo è di fronte al corpo di Cristo morto, in un silenzio assordante dove la figura umana si riduce all'ombra di un'anima che vaga in pena senza perdono e il male è posto come necessità dialettica all'idea del bene.

Verranno presentate sette opere tridimensionali in modo tale da sottolineare un dialogo con lo spazio circostante (Chiostro monastico della Basilica):

Trafitto, 2007 polimaterico su tela bifacciale, 144 x 206 cm (proprietà collezione Museo d'Arte Medioevale e Moderna del Comune di Padova)

Nero assoluto, 2008 polimaterico su tela, 120,5 x 201,5 cm

Libera caduta, 2009 polimaterico, 150 x 270 cm (proprietà Complesso Monumentale S. Paolo di Monselice)

Ora nona, 2009 polimaterico su tela bifacciale, 154 x 210 cm

Radente, 2010 polimaterico su tela bifacciale, 148 x 188 cm

lesse, 2010 polimaterico, 155 x 205 x 105 cm

Alternato, 2011 polimaterico su tela, 161 x 220 cm

Collaborazione critica:

Sabino Acquaviva, sociologo

p. Ildefonso M. Chessa, monaco benedettino